

Gazzetta del Sud 21 Novembre 2006

Ha atteso 12 anni per vendicare il padre assassinato dallo zio

Il killer di Rosario Mesiti, assassinato in via Cesare Battisti, davanti al mercato Zaera, il 22 agosto scorso, per la Squadra Mobile ha un nome. Si tratta di Benedetto Bonaffini, 23 anni, via Parisi, Camaro San Luigi. L'uomo, che qualche giorno dopo l'omicidio si era trasferito a Milano da alcuni parenti, è il nipote della vittima ed avrebbe agito per vendicare il padre. Si tratta di quel Carmelo Bonaffini assassinato proprio da Rosario Mesiti il 4 agosto 1994. Un'esecuzione, quest'ultima, che destò grande scalpore sia perché Carmelo Bonaffini, personaggio dotato di grande carisma nell'ambiente criminale, era uscito indenne dalle guerre di mafia del tempo, sia perché l'uomo - cognato di Mesiti, che ne aveva sposato la sorella - era stato attirato in una trappola. Mesiti lo aveva infatti invitato ad un incontro per discutere dei soldi da versare, ogni mese, alla ex moglie, zia di Benedetto Bonaffini, da lui lasciata su due piedi e senza la disponibilità di alcuna fonte di sostentamento. Proprio per questo Carmelo Bonaffini si era anche fatto carico di far fronte a tutti i bisogni della famiglia della sorella.

I retroscena del delitto commesso il 22 agosto scorso sono stati chiariti ieri mattina, in conferenza stampa, dal primo dirigente Paolo Sima, dai vicequestori Marco Giambra e Giuseppe Anzalone e dal commissario capo Fabrizio Fazio. A quest'ultimo il dirigente della Mobile ha pubblicamente rivolto un plauso per la non comune capacità investigativa ancora una volta dimostrata nella gestione delle indagini sull'omicidio:

Complice di Bonaffini, sempre secondo la polizia, il ventitreenne Antonino Morvillo, via Gerobino Pilli, Camaro San Paolo. All'uomo l'ordinanza è stata notificata nel carcere di Gazzi dove si trova rinchiuso dallo scorso 11 ottobre. In quella data, sempre la Mobile, nel corso di una perquisizione domiciliare aveva trovato in un confinato dello stabile dove il giovane risiede - e nella sua esclusiva disponibilità - un fucile canne mozze calibro 12 con matricola abrasa e 45 cartucce dello stesso calibro.

Ricostruita dalla polizia la scena del delitto e quanto avvenuto alle 13 di quel 22 agosto. Secondo la Mobile Bonaffini e Morvillo avrebbero atteso l'arrivo di Mesiti davanti il mercato Zaera. La vittima predestinata, uscita dal carcere il 30 dicembre dello scorso anno dopo aver scontato la pena inflittagli proprio per l'omicidio di Carmelo Bonaffini, aveva infatti ripreso a commerciare cassette di legno solo da qualche giorno. Il suo ritorno alla libertà, dopo un breve periodo in una comunità di recupero, era stato infatti ulteriormente ritardato da un infarto che lo aveva colpito a gennaio e da un successivo periodo di intense cure mediche.

Secondo l'accusa Bonaffini ha atteso che Mesiti rimanesse solo. Con lui c'erano infatti anche il figlio- nato da una nuova relazione - e due soci. Avvicinatolo gli ha quindi esploso contro prima cinque colpi di pistola calibro 9x21 e, una volta caduto a terra, altri due colpi. Portata a termine la missione di morte la fuga in sella ad un Aprilia "Scarabeo" condotto da Antonino Morvillo. Il ciclomotore, rubato dieci giorni prima a Messina, è

stato poi dato alle fiamme all'interno di un rudere di "Messina 2". Stesso "destino" per gli abiti indossati nel momento dell'esecuzione.

Subito sospettato dell'omicidio Bonaffini, sentito a verbale proprio dalla Mobile, dichiarò che a quell'ora si trovava a Pace, al mare. I riscontri tecnici sui tabulati del suo telefono cellulare hanno però dimostrato che si trovava proprio nella zona dell'omicidio.

Benedetto Bonaffini verrà interrogato oggi, per rogatoria, a Milano. Domani, a Gazzi, sarà la volta di Morvillo. Entrambi sono difesi dall'avvocato Tino Celi.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS